



Comunicato stampa n.31 del 30/07/2009

**risposta dell' Assessore al Bilancio dr. Mario Petti in riferimento all'articolo de "il Sannio Quotidiano" del 29.07.2009: Ciervo: «Il Comune può indebitarsi per 7 milioni»
PUBBLICATO IN SEZIONE VALLE CAUDINA**

PETTI : IL COMUNE DEVE SDEBITARSI PER 23 MILIONI
Altro che indebitarsi per altri 7 milioni

Una delle esercitazioni più care ad alcuni politici è la decontestualizzazione dei concetti, delle frasi o delle affermazioni. Come funziona? Semplice: si prende una frase, la si toglie dal contesto in cui è stata formulata e la si usa a proprio modo attribuendole un diverso significato. Questo in genere succede quando si ha necessità di arrampicarsi sugli specchi. Le affermazioni riportate dall'ex sindaco Ciervo sulla stampa di qualche giorno fa, in cui sosteneva che il Comune può ancora indebitarsi per oltre 7 milioni di euro, e che quindi ciò che gli attuali amministratori dicono delle casse comunali è falso e tendenzioso, ricordano questo tipo di situazioni. Dire che tutto va bene perché il Comune ha la possibilità di fare altri 7 milioni di euro di debiti prima di incorrere nel superamento del limite massimo di legge, è come dire che se si viaggia a 123 km/h in autostrada con un'autovettura che ha una gomma forata e due ammortizzatori rotti; ma va tutto bene perché il limite di legge è a 130 km/h e c'è ancora una tolleranza di 7 km/h. Chiunque direbbe: un attimo, ma la velocità che non determini seri pericoli è da valutare in questo caso in base alle condizioni dell'auto e non in base al limite massimo consentito dalla legge. Tutto ciò è ovvio, ma qualcuno si ostina ancora a non comprenderlo. Ribaltando questo elementare concetto alla gestione di un comune, ne deriva che il limite dell'indebitamento cui un buon amministrare deve guardare non è quello massimo consentito dalla legge, ma quello sostenibile dalla struttura patrimoniale ed economica dell'ente. Questo è un principio valido per un comune, per un'azienda privata com'è valido per l'economia di una famiglia. Se il principio della sostenibilità di un debito non avesse un suo significato, potremmo dire che un capofamiglia farebbe bene ad indebitare fino all'inverosimile per tre generazioni la sua famiglia, tanto non c'è una legge che glielo vieta. Ciò posto, facciamo un po' di luce sui dati del nostro Comune. Gli oltre 23 milioni di euro di debitoria dei prossimi 20 anni (comprensivi di circa 7.500.000 euro di interessi) significano che il Comune dovrebbe mettere ogni anno da parte le entrate proprie di fatto disponibili per la spesa generale (le imposte), che ammontano a circa 1.850.000 euro, per oltre 12 anni per garantire la copertura di tali debiti.

Significa che nel 2009 (dato che crescerà nel 2010) pagheremo oltre 640.000 euro di interessi passivi e oltre 542.000 euro di quote capitale per un totale di oltre 1.180.000 euro, ovvero: oltre il 64% di quelle entrate proprie disponibili saranno destinate al pagamento dei debiti. Destinare il 64% delle proprie entrate disponibile per la spesa

generale, nell'imminenza di incisivi provvedimenti legislativi sul piano del federalismo fiscale, è indice di uno squilibrio economico e finanziario serio e di difficile soluzione, altro che essere allegri perché potremmo indebitarci per altri 7 milioni di euro come ci vuole paventare l'ex sindaco!

Vogliamo parlare della situazione finanziaria e delle anticipazioni di cassa? Ci sono sempre state ci si dice, nulla abbiamo mutato. A Parte la falsità di tale affermazione sotto il profilo dell'ammontare delle stesse, i dati del consuntivo 2008 ci dicono che il primo gennaio di tale anno il Comune aveva un fondo di cassa di € 1.887.150; al 31 dicembre lo stesso era invece di segno negativo per € 1.493.402; che significa? Semplicemente che la gestione 2008 ha determinato un prosciugamento di risorse finanziarie di 3.380.552 euro.

Come mai? Semplice: ciò che si era previsto di incassare non è stato incassato secondo le previsioni (chissà perché) e ciò che invece si era previsto di pagare è stato pagato secondo le previsioni, o forse oltre. Vogliamo parlare della situazione a giugno 2009? Deficit di cassa per oltre 2.400.000 euro (comprese le anticipazioni da fondi speciali) e debiti liquidati, impegnati ed esigibili da parte dei creditori per oltre 1.400.000 euro; questo senza considerare i problemi storici del comune relativi al contenzioso e gli impegni di pagamento assunti addirittura sul nuovo anno 2010.

Questi sono dati reali ed ufficiali. Allora, continua Petti, su cosa ci vogliamo confrontare? Si nutre ancora speranza di poter convincere qualcuno che in questo comune negli ultimi anni vi è stato un saggio e lungimirante operato amministrativo? E ancora, come mai nel consiglio comunale dello scorso 24 luglio l'ex sindaco Ciervo non ha votato (altri ex amministratori hanno votato addirittura contro) il consuntivo 2008 astenendosi? Il rendiconto era solo documento che consacrava, per l'appunto, il suo operato nell'anno di cui va tanto fiero.

Pare che questo non possa avere altro significato se non quello di prendere le distanze dalla propria azione politica, non riconoscendola come valida. Coerentemente non la si dovrebbe più difendere in altre occasioni o sedi. Difenderla in altre situazioni, o peggio in altri punti all'ordine del giorno di quel consiglio, e non approvarla con il consuntivo 2008 è decisamente fatto che meriterebbe approfondimenti e studi per comprenderne il significato.

La campagna elettorale è finita, la situazione economica e finanziaria dell'ente presenta criticità che richiedono seri e lunghi impegni per riportarla ad una condizione di normalità, e tutti sanno che solo una situazione economica e finanziaria sana può consentire ad un'amministrazione di dare serie e reali risposte alle legittime domande di servizi e sviluppo che provengono dai cittadini. L'opposizione dovrebbe contribuire con il suo ruolo istituzionale a raggiungere il fondamentale obiettivo di risanamento che questa amministrazione deve perseguire. Per meglio contribuire sarebbe opportuno che evitasse di "dare numeri" che, oltre a non riuscire nell'intento di difesa dell'indifendibile, creano confusione e false aspettative, soprattutto nella lunga fila di legittimi creditori che abbiamo trovato alle porte di palazzo San Francesco ai quali va offerta chiarezza e non confusione.